

SENATO DELLA REPUBBLICA
— XVIII LEGISLATURA —

Mercoledì 11 luglio 2018

alle ore 16,30

20^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONE SULLA PROMOZIONE DEI VINI ITALIANI ALL'ESTERO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'AREA ASIATICA

(3-00016) (30 maggio 2018)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

le organizzazioni comuni dei mercati (Ocm) sono state create nel contesto iniziale della politica agricola comune per gestire la produzione e il commercio della maggior parte del settore agricolo dell'Unione europea;

il bando Ocm vino "Paesi terzi" permette di finanziare, con un contributo a fondo perduto, che va dal 50 all'80 per cento, tutti i costi da sostenere per promuovere i prodotti fuori dalla UE, con un limite di spesa, per ogni azienda, pari al 20 per cento del fatturato dell'anno precedente;

il decreto ministeriale pubblicato il 10 agosto 2017 indica le modalità attuative della promozione sui mercati dei Paesi terzi e all'articolo 10 individua i criteri di priorità per i progetti ammissibili al finanziamento, tra cui: "Il progetto è rivolto ad un nuovo Paese terzo e a un nuovo mercato del Paese terzo, ovvero dove il soggetto proponente nel corso della programmazione 2014-2018 non ha realizzato azioni di promozione con il contributo comunitario";

la Spagna, a tal riguardo, ha chiesto alla UE che tale principio non venga considerato un criterio di priorità per la graduatoria dei progetti finanziabili, ma piuttosto un criterio di esclusione;

la Direzione generale agricoltura della Commissione europea ha interpretato tale disposizione stabilendo che i produttori vinicoli europei, per la prossima programmazione, cioè quella per gli anni 2018-2023, non potranno godere dei finanziamenti per la promozione nei Paesi dove già hanno svolto tale attività negli ultimi 5 anni;

l'Italia, che negli ultimi 5 anni ha puntato con forza sulla promozione all'estero, tra tutti in Usa e in Cina, sembra dunque impossibilitata a continuare queste attività fino al 2023;

considerato che:

nel 2017, le vendite all'estero di vino italiano hanno toccato il *record* storico di 6 miliardi (con un aumento del 6 per cento sul 2016) con una ripresa anche delle esportazioni a volume, attestate a 21,5 milioni di ettolitri. Tale comparto, che ha un fatturato di 13 miliardi, vale il 15 per cento delle esportazioni agroalimentari italiane, che nel 2017 hanno superato i 41 miliardi;

secondo l'ultimo rapporto di Ismea, l'Italia, nonostante in assoluto risulti alle spalle della Francia in termini di valore dell'*export* e della Spagna in quanto a volume, è però il primo esportatore in volume in Usa, Germania, Regno Unito, Svizzera e Canada e in valore verso Germania, Russia e Svizzera;

il ruolo dei mercati *extra* UE è molto cresciuto nel corso dell'ultimo decennio, passando dal 45 al 49 per cento nel 2017 in valore e dal 27 al 34 per cento nelle quantità. Ad inizio 2018, l'Italia ha anche registrato uno storico sorpasso ai danni della Spagna, conquistando la quarta posizione nelle esportazioni di vino in Cina;

secondo i dati diffusi dall'Agenzia Ice di Pechino, la quota italiana (più 63 per cento in termini di valore nel primo trimestre) è passata dal 5 al 7 per cento in meno di due anni, superando i 55,6 milioni di dollari;

un'indagine sul settore vinicolo italiano dell'Area studi di Mediobanca riferisce che l'area asiatica è stata la più dinamica del 2017 (con un aumento del 21,1 per cento di vendite sul 2016), segno che l'azione di promozione dei vini italiani sul mercato orientale sta dando i suoi frutti;

la novella interpretativa della Direzione generale agricoltura della Commissione europea si tradurrebbe quindi per l'Italia nell'impossibilità di continuare a promuovere il vino in Paesi chiave, come gli Stati Uniti e la Cina,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche in accordo con i Ministri dell'agricoltura degli altri Stati membri dell'Unione europea, per contrastare tale interpretazione, che avrebbe effetti devastanti su un settore strategico quale è appunto quello del vino per l'Italia e per il *made in Italy*.

INTERROGAZIONI SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA CREAZIONE DI UNA FORZA AUTONOMA DI DIFESA EUROPEA

(3-00043) (27 giugno 2018)

GINETTI, BONINO, PITTELLA, FEDELI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

il 25 giugno 2018, 9 Paesi europei: Francia, Germania, Belgio, Regno Unito, Danimarca, Paesi Bassi, Estonia, Spagna e Portogallo, hanno firmato una lettera di intenti per dar vita a una "forza autonoma di difesa". L'Italia non figura tra i Paesi sottoscrittori della lettera;

l'idea era stata avanzata da Emmanuel Macron durante il discorso alla Sorbona del 26 settembre 2017, dopo numerosi tentativi in passato per creare strumenti di difesa comune, dalla CED del 1952 ai Battlegroup del 2007 fino all'operazione navale "Sophia Eunavformed", che pattuglia attualmente il mare Mediterraneo;

alla Sorbona, a settembre, Macron disegnava un'Europa che assumesse maggiore responsabilità in ragione del disimpegno statunitense, indicandola come una necessità. Nella dichiarazione di Meseberg del 19 giugno 2018, Francia e Germania hanno congiuntamente rilanciato la proposta della "iniziativa europea di intervento", da collegare con la "cooperazione permanente per la sicurezza", prevista dal Trattato di Lisbona, nella direzione di un sistema integrato di difesa comune per i Paesi UE;

preso atto che i 28 Ministri degli esteri si erano riuniti come Consiglio dell'Unione europea a Lussemburgo, ed è a margine dell'incontro che 9 di loro hanno firmato il documento di intenti e che di conseguenza gli eserciti starebbero preparando lo scambio di quadri militari; la forza denominata European intervention initiative prevedrà un lavoro di "pianificazione congiunta su scenari di crisi che potrebbero minacciare la sicurezza europea";

considerato che:

l'Italia aveva inizialmente mostrato interesse all'iniziativa europea di intervento, ma ne aveva sospeso la partecipazione in attesa delle elezioni politiche del 4 marzo e della formazione del nuovo Governo;

in tale quadro, nel febbraio 2018 sono stati assegnati quattro significativi progetti di ricerca, il più importante dei quali è stato vinto da un consorzio guidato dalla società italiana con i fondi dell'Azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa, lanciata nell'aprile del 2017, ed è in corso di approvazione il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa (Edidp), dedicato allo sviluppo delle capacità e all'acquisizione di tecnologie e materiali innovativi, che dovrebbe contare su risorse per 500 milioni di euro per il biennio 2019-2020;

la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione", disciplina il processo di partecipazione dell'Italia alla formazione delle decisioni e alla predisposizione degli atti dell'Unione europea e garantisce l'adempimento degli obblighi e l'esercizio dei poteri derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione, in coerenza con gli articoli 11 e 117 della Costituzione, sulla base dei principi di attribuzione, di sussidiarietà, di proporzionalità, di leale collaborazione, di efficienza, di trasparenza e di partecipazione democratica;

in particolare, l'articolo 4, al comma 2, dispone che il Governo informi tempestivamente i competenti organi parlamentari su iniziative o su questioni relative alla politica estera e di difesa comune presentate al Consiglio dell'Unione europea o in corso di esame da parte dello stesso, dando specifico rilievo a quelle aventi implicazioni in materia di difesa,

si chiede di sapere quale posizione politica, impegno e provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nell'ambito dell'iniziativa europea d'intervento, collegato all'avviata cooperazione strutturata permanente (PESCO), in quanto tassello fondamentale nella realizzazione di uno spazio unico di libertà, sicurezza, giustizia e di difesa comune, in attuazione Trattato di Lisbona.

(3-00068) (10 luglio 2018) (Già 4-00301) (28 giugno 2018)

GASPARRI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di stampa il 25 giugno 2018 è stato firmato da 9 Paesi europei un accordo per istituire una "forza autonoma di difesa";

al momento l'Italia non è compresa tra i Paesi firmatari;

tutto questo accade in un momento storico in cui la cooperazione internazionale in materia di difesa è quanto mai necessaria per arginare il pericolo del terrorismo e gestire le emergenze legate al fenomeno dell'immigrazione,

si chiede di sapere:

perché l'Italia non compaia tra i Paesi firmatari dell'intesa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile, anche per il nostro Paese, collaborare anche in questa iniziativa con gli altri Stati aderenti in materia di sicurezza internazionale.

INTERROGAZIONE SULLA CARENZA DI ORGANICO NEL COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI ALESSANDRIA

(3-00018) (30 maggio 2018)

BERUTTI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il comando dei Vigili del fuoco di Alessandria copre un territorio comprendente 190 comuni e connotato da una significativa realtà industriale che include aziende *leader* mondiali nei settori di rispettiva competenza, 3 tratte autostradali, il cantiere per la realizzazione del terzo valico ferroviario e 23 attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";

il territorio del comune di Alessandria è, altresì, caratterizzato dal rischio di eventi alluvionali, da ultimo registrati nei mesi di ottobre 2015 e novembre 2016;

la dotazione organica del comando, stabilita con decreto del capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, prevede complessivamente 14 unità tecnico-operative (funzionari e ispettori), 255 unità operative e 25 addetti al servizio amministrativo e tecnico informatico (SATI);

la dotazione organica reale è costituita da 8 tecnici-operativi (con una diminuzione del 58 per cento), 221 unità operative (pari al 14 per cento in meno) e 16 addetti SATI (pari al 36 per cento in meno). Dalle unità operative bisogna sottrarre il personale non idoneo al servizio di soccorso ovvero impiegato in mansioni funzionali al soccorso (autorimessa, attrezzature, eccetera), per cui la dotazione reale di personale impiegabile per l'attività di soccorso è pari a 206 unità (si registra una carenza del 20 per cento);

la carenza di personale operativo è stata parzialmente colmata negli ultimi anni con il richiamo in servizio di personale volontario, autorizzato dagli uffici centrali competenti;

a causa della progressiva riduzione dei richiami autorizzati, del trasferimento di personale che usufruisce dell'applicazione di leggi speciali (come la legge n. 104 del 1992) e dell'aumento del personale non idoneo al servizio, in parte legato all'incremento di età media del personale, si è determinata la carenza attuale che sta comportando la riduzione del dispositivo di soccorso provinciale;

tale evenienza determina un contingente minimo per la città di Alessandria e i comuni limitrofi con una sola squadra operativa e, in alcuni casi, la sospensione o riduzione dell'operatività delle sedi distaccate (Ovada, Acqui, Novi ligure, Tortona, Casale Monferrato);

la provincia di Alessandria ha sempre riconosciuto il prezioso apporto delle strutture locali del Corpo nazionale sia nell'opera di prevenzione dei rischi presenti

sul territorio, sia nella fase di intervento e di soccorso tecnico di emergenza anche come componente fondamentale della protezione civile provinciale;

la situazione esposta rischia di avere conseguenze gravi, sia per l'incremento del carico di lavoro, sia per il prolungamento dei tempi di risposta in caso di emergenza;

anche le rappresentanze sindacali locali hanno segnalato la particolare difficoltà a mantenere coperti gli organici del Corpo nella sede e nei distaccamenti attivi in provincia;

giòva considerare, inoltre, che i documenti di previsione della protezione civile per la provincia di Alessandria evidenziano i rischi naturali e antropici di quel territorio e le preoccupazioni derivanti dalla carenza di organico, anche a seguito dell'eliminazione delle prestazioni temporanee non più previste,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della carenza di organico nel comando dei Vigili del fuoco di Alessandria e dell'intera provincia;

quali iniziative intenda adottare al fine di provvedere in tempi celeri all'incremento della dotazione organica del personale del Corpo nazionale impiegato presso il comando di Alessandria e dell'intera provincia, necessario allo svolgimento dei compiti a cui è istituzionalmente preposto;

se non ritenga di verificare la dotazione organica dei Vigili del fuoco in tutta la regione Piemonte.

INTERROGAZIONE SULLA SITUAZIONE DEL CAMPO NOMADI DEL PODERACCIO A FIRENZE

(3-00022) (13 giugno 2018)

TOTARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

a seguito della morte del giovane Duccio Dini, avvenuta a Firenze domenica 10 giugno 2018, in via Canova, travolto da auto guidate da Rom, impegnati in una feroce resa di conti tra loro, mentre si recava come ogni giorno al lavoro e considerato che questi rom erano ben conosciuti alle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che questi soggetti erano dei pluripregiudicati ben conosciuti alle forze dell'ordine ed ancora a piede libero;

se corrisponda al vero che anche recentemente erano stati denunciati più volte da cittadini residenti in zona per violenze e furti;

se corrisponda al vero che risiedevano oltre che nel campo nomadi del Poderaccio, anche in case popolari loro assegnate dal Comune;

se corrisponda al vero che nei condomini dove risiedevano vi erano state diverse denunce verso di loro e loro congiunti per violenza e disturbo;

se ritenga di acquisire dalla competente Amministrazione comunale, ovvero dall'ente gestore delle unità di edilizia residenziale pubblica, le seguenti informazioni:

se l'assegnazione a pluripregiudicati di etnia Rom sia avvenuta in conformità o meno alla normativa ovvero in danno di altre famiglie aventi diritto;

se si sia omissso di revocare l'attribuzione pur avendo avuto segnalazione di episodi di violenza verso altri condomini;

per quali ragioni il Sindaco, nonostante le facoltà recentemente concesse ai sindaci in materia di sicurezza, non sia ricorso all'espulsione (Daspo urbano) di questi pericolosi soggetti;

se vi siano altre persone di etnia Rom ospitate nelle case popolari di assegnazione comunale denunciate recentemente per attività illecite o per disturbo e violenza;

quanti pluripregiudicati siano presenti nel campo del Poderaccio;

quale sia il numero congruo delle persone ospitate nel campo nomade;

quali iniziative intenda assumere per affrontare la situazione dell'ordine pubblico a Firenze anche alla luce di questo gravissimo episodio di violenza;

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i cittadini che vivono nelle case popolari;

quali provvedimenti intenda assumere verso il campo nomadi del Poderaccio per la tutela dei cittadini e dei residenti della zona.

INTERROGAZIONI SUL *BONUS CULTURA* PER I DICIOTTENNI

(3-00031) (19 giugno 2018)

MALPEZZI, MARCUCCI, MIRABELLI, VALENTE, IORI, RAMPI, VERDUCCI, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BINI, BITI, BOLDRINI, CERNO, CIRINNA', COLLINA, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRARI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, PARRINI, PINOTTI, PITTELLA, RENZI, RICHETTI, ROJC, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, VATTUONE - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha previsto l'assegnazione, a tutti i residenti nel territorio nazionale, in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, i quali hanno compiuto 18 anni di età nell'anno 2016, di una carta elettronica, dell'importo nominale massimo di 500 euro per l'anno 2016, per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri, nonché per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo. I criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della carta, nonché l'importo da assegnare (pari a 290 milioni di euro per l'anno 2016), sono stati disciplinati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2016, n. 187;

l'articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), ha confermato l'assegnazione della carta elettronica anche ai giovani che hanno compiuto 18 anni nell'anno 2017, estendendone la possibilità di utilizzo all'acquisto di musica registrata, nonché di corsi di musica, di teatro o di lingua straniera;

la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), ha confermato il cosiddetto *bonus cultura* per coloro che compiono 18 anni negli anni 2018 e nel 2019 (si tratta, rispettivamente, di 592.000 e 581.000 giovani);

premessi inoltre che:

lo strumento "18App" ha prodotto fino a questo momento acquisti per circa 268 milioni di euro;

circa 220 dei 268 milioni di euro (pari quindi a circa l'80 per cento del totale) sono stati destinati all'acquisto di libri; il 10 per cento al settore musicale e il 7 per cento all'acquisto di ingressi al cinema;

oltre 764.000 ragazzi nati nel 1998 e nel 1999 hanno usufruito dei 500 euro;

gli acquisti sono avvenuti nel 55 per cento dei casi sulle piattaforme *on line* e per il restante 45 per cento direttamente nei circa 4.000 esercizi commerciali accreditati;

la misura, partita in via sperimentale, ha registrato nel tempo un aumento progressivo delle registrazioni e un netto miglioramento dei meccanismi digitali;

premesso altresì che in un'intervista resa al "Corriere della sera" del 16 giugno 2018, il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Bonisoli, rispondendo a una domanda in merito alle risorse ottenute dal Ministro *pro tempore* Franceschini, ha affermato "In alcuni casi era meglio spendere diversamente i soldi. Penso alla 18App, i 500 euro in buoni da far spendere ai diciottenni. Vale 200 milioni (...) Meglio far venire la fame di cultura ai giovani, facendoli rinunciare a un paio di scarpe";

considerato che:

il 15 giugno 2018, Marco Polillo, presidente di Confindustria cultura Italia, ha dichiarato: "Sulla base dei risultati concreti che ha portato sul piano dei consumi culturali e creativi confidiamo che l'atteso decreto attuativo della 18App per i nati nel 2000 possa essere presto adottato dal Governo e reso operativo prima dell'estate. (...) Per un Paese che - secondo i dati ISTAT - è molto indietro sul piano dei consumi culturali e dei prodotti creativi, ci sembra un segnale incoraggiante, perché oltre alle necessarie politiche di incentivazione dell'offerta, è fondamentale una progettualità di sostegno alla domanda. Tant'è che altri *partner* europei stanno valutando l'ipotesi di mutuare la nostra esperienza con modelli simili. È del tutto evidente che si può fare sempre di più e meglio ma senza cestinare le esperienze che stanno, numeri alla mano, producendo risultati concreti sul piano dei consumi culturali. Confidiamo quindi che, dopo un primo anno sperimentale con le difficoltà connesse a uno strumento inedito e le problematiche relative all'accesso alla piattaforma *web*, si continui a lavorare insieme in questa direzione";

Riccardo Franco Levi, presidente dell'Associazione italiana editori (AIE) ha difeso la misura sostenendo che "Il *bonus* cultura 18App ha aiutato le famiglie italiane dimostrandosi un investimento utile che ha contribuito alla crescita culturale del Paese. Il *bonus* per i diciottenni è stato in massima parte utilizzato dalle famiglie per acquistare libri di testo per l'università. (...) I libri e la lettura si sono rivelati il prodotto culturale più apprezzato (...) non dimentichiamo l'importanza del valore intrinseco del libro e della lettura nell'istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita";

anche in Francia, si sta per introdurre uno strumento simile alla 18App: ad annunciare la misura è il primo ministro francese Édouard Philippe dando seguito a quanto promesso in campagna elettorale dal Presidente della Repubblica Emmanuel Macron;

considerato altresì che:

nell'adunanza di sezione del 7 giugno 2018, la sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato ha esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente ulteriori modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2016, n. 187, recante i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della carta elettronica;

con parere interlocutorio del 10 maggio 2018, la sezione aveva chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri elementi volti a chiarire la fonte normativa legittimante l'adozione del decreto;

a tale richiesta, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha risposto con una nota del 29 maggio 2018 in cui, come si legge nel parere n. 1546 del Consiglio di Stato depositato il 15 giugno 2018, "ha rappresentato che le disposizioni relative allo stanziamento di risorse finanziarie per gli anni 2018 e 2019, contenute nella Tabella n. 13 dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Sezione II, della legge di bilancio 27 dicembre 2017, n. 205, sono effetto della nuova impostazione dello schema normativo di finanza pubblica delineato con la legge 4 agosto 2016, n. 163; si è passati dal tradizionale documento fondato su due distinti provvedimenti (legge di stabilità e legge di bilancio) ad uno schema basato su un unico provvedimento (legge di bilancio) che incorpora i contenuti della legge di stabilità ed è articolato in due Sezioni che indicano, la prima, in particolare, gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, e, la seconda, le previsioni di entrata e di spesa, formate sulla base della legislazione vigente. Una parte dei contenuti già propri della legge di stabilità trovano ora collocazione nella Sezione II della legge di bilancio, in particolare per quanto riguarda la possibilità di disporre il rifinanziamento, il definanziamento e la rimodulazione delle disposizioni previste a legislazione vigente";

a ciò la Presidenza del Consiglio dei ministri ha aggiunto che "con la legge di bilancio per il 2017, si era intervenuti sulla Sezione I, in considerazione della necessità di apportare modifiche anche di natura sostanziale all'autorizzazione di spesa in oggetto, mentre lo scorso anno si è intervenuti solo sulla Sezione II, in quanto si trattava di assegnare maggiori risorse per il potenziamento di un intervento compreso nell'ambito della finalità già prevista dalla disposizione previgente";

pertanto, secondo la Presidenza del Consiglio dei ministri era chiara l'intenzione del legislatore di rifinanziare lo strumento nei confronti di coloro che avrebbero compiuto i 18 anni negli anni 2018 e 2019. Ciò "emerge", si legge sempre nel parere, dalla tabella dei rifinanziamenti contenuta nella relazione illustrativa allegata al disegno di legge di bilancio, nonché dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 28 dicembre 2017, recante la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020, dal quale risulta che "la carta elettronica è stata formalmente oggetto di specifica decisione parlamentare di bilancio";

il Consiglio di Stato ha risposto affermando che queste considerazioni "non convincono appieno, atteso che dalla nuova impostazione dello schema normativo di finanza pubblica delineata con la legge 4 agosto 2016, n. 163, non sembra poter derivare il venir meno della necessità di emanare una norma legittimante di rango primario da porre a base del dPCM in esame, al fine anzitutto di poter individuare la platea di beneficiari del diritto in questione. (...) "Né, in verità, è dato rinvenire, sia nella Tabella n. 13, sia comunque nell'ambito della Parte II della legge di bilancio 2018 approvativa degli stati di previsione dei Ministeri, alcuna previsione normativa ordinamentale che possa giustificare l'adozione dello strumento in questione";

pertanto, come possibile soluzione il Consiglio di Stato suggerisce che "non è precluso, nelle more dell'emanazione di un'apposita normativa primaria legittimante, l'adozione di circolari o atti amministrativi che possano stabilire le prime modalità procedurali per accedere al beneficio anche per l'anno in corso e il successivo, restando inteso che per disciplinare criteri e modalità di attribuzione e di utilizzo della carta elettronica occorrerà procedere in via regolamentare una volta introdotta la fonte normativa primaria legittimante l'intervento in favore della platea dei nuovi beneficiari, in coerenza con la conferma dello stanziamento finanziario";

visto che:

si ritiene che la fonte normativa di legittimazione dello strumento regolamentare sia rappresentata dalle norme contenute, rispettivamente, nella legge di stabilità per il 2016 e nella legge di bilancio per il 2017 e, da ultimo, dalla disposizione della legge di bilancio per il 2018 relativa alla tabella n. 13 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali che ha rifinanziato, per gli anni 2018 e 2019, le dotazioni finanziarie di spesa per la misura, con ciò rendendo necessario adeguare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 187 del 2016;

le considerazioni del Consiglio di Stato sembrano quindi non tenere conto della nuova disciplina prevista dalla legge di bilancio, in cui anche la sezione II ha valore sostanziale;

l'ultima legge di bilancio ha previsto il rifinanziamento del *bonus* cultura e, a tal fine, è intervenuta sulla sezione II, stanziando le risorse sul capitolo di bilancio, già esistente, dello stesso Ministero;

visto altresì che sono passati ben 6 mesi dall'invio, da parte il Ministero dei beni culturali, della prima bozza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza, fino al momento in cui il Consiglio di Stato ha reso il suo parere (previ parere interlocutorio e relazione dello stesso Dipartimento, che ha fornito i chiarimenti utili volti ad esplicitare la fonte normativa legittimante l'adozione del decreto);

rilevato che:

la cultura è prima di tutto un diritto fondamentale dei cittadini: da questo principio discende la responsabilità pubblica di favorirne lo sviluppo e la diffusione e, insieme, di garantire a tutti l'accesso al nostro patrimonio e alla produzione culturale, così come si è fatto, negli ultimi anni, con l'approvazione del *bonus* cultura per i diciottenni;

a questo proposito, sulla piattaforma "Change.org" è stata lanciata una petizione da parte di ragazzi del 1998 e del 1999 con cui si chiede "al Governo italiano di rendere questo strumento permanente anche per i futuri 18enni stabilizzandolo nella prossima legge di bilancio. Un provvedimento che anche altri Paesi ci stanno copiando non può diventare in Italia solo un esperimento temporaneo";

l'affermazione del ministro Bonisoli appare agli interroganti davvero inopportuna e improvvida considerato il successo avuto dalla 18App presso i giovani, al di là delle più rosee aspettative, segno dell'interesse dei ragazzi nei confronti della cultura qualora incentivati ad usufruirne,

si chiede di sapere:

quali siano le intenzioni dei Ministri in indirizzo in merito al *bonus* cultura per i diciottenni e se ritengano che una misura così rilevante per la diffusione della cultura tra i giovani e così apprezzata e attesa dagli stessi debba essere cancellata, a giudizio degli interroganti per mere e poco lungimiranti logiche politiche di contrapposizione a quanto fatto dai Governi precedenti;

se non ritengano assolutamente controproducente per i nostri giovani e per il Paese la cancellazione di una misura che, in quanto funzionante e valida nel garantire l'accesso al patrimonio e alla produzione culturale, è presa come modello anche da altri Paesi europei;

se non ritengano scorretto abrogare una misura attesa dai giovani nati nel 2000 (che aspettano da 6 mesi i 500 loro destinati con risorse già stanziare nella legge di bilancio) e nel 2001, dalle loro famiglie e da tutti coloro che considerano il compito di favorire la conoscenza dei giovani una priorità e un'occasione di crescita, non più differibili, per il nostro Paese, nella consapevolezza che investire nella cultura significa investire nel futuro;

in caso di interruzione anticipata della misura, come intendano investire le risorse non più utilizzate (quasi 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019), auspicando una soluzione che privilegi comunque i giovani;

se non ritengano doveroso trovare al più presto una soluzione per consentire ai giovani che compiono 18 anni nel 2018 e nel 2019 di usufruire della misura, per continuare a rendere possibile la meritoria finalità di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale anche per coloro che, senza questa possibilità, non si accosterebbero mai, anche per motivi economici, al "mondo" della cultura;

se, seguendo le indicazioni del Consiglio di Stato, non ritengano di procedere con una nuova norma di legge per riconoscere la validità della 18App anche per i nati

del 2000 e del 2001, oppure, non seguendo le indicazioni del Consiglio di Stato, non ritengano di dar seguito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, ancora, non ritengano, secondo quanto suggerito dal Consiglio di Stato, di procedere con "circolari o atti amministrativi che possano stabilire le prime modalità procedurali per accedere al beneficio anche per l'anno in corso e il successivo".

(3-00069) (10 luglio 2018) (Già 4-00248) (19 giugno 2018)

RAMPI, MALPEZZI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- Premesso che:

al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimonio culturale, la legge 28 dicembre 2015, n. 208, ha assegnato ai giovani che compiono 18 anni una carta elettronica del valore di 500 euro, cosiddetto *bonus* cultura, utilizzabile per l'acquisto di: biglietti per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, ingresso a musei, musica registrata, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali;

malgrado il *bonus* cultura abbia conosciuto inizialmente alcune difficoltà, dovute in primo luogo alla novità dello strumento e ad alcune problematiche tecniche relative all'accesso da parte dei giovani alla piattaforma *web* dedicata, ad oggi sta producendo risultati significativi e concreti sul piano della crescita dei consumi culturali tanto che, sulla base dei dati forniti dal Ministero, quasi 800.000 ragazzi hanno speso ad oggi oltre 260 milioni di euro, tra libri, musica, concerti, cinema, musei, teatri, eventi culturali;

il *bonus*, oltre ad aver avvicinato i neomaggiorenni alla cultura, si è fino ad ora dimostrato un sostegno concreto alla lettura, alle piccole librerie, e anche, più in generale, all'industria creativa e alla domanda di tutti i contenuti culturali, compresi quelli che in passato sono stati scarsamente considerati dallo Stato;

considerato che:

il 13 giugno 2018, in occasione della presentazione della festa della Musica presso il Ministero, il Ministro in indirizzo, di cui si riconosce la stimabile esperienza manageriale nel mondo dell'arte e della cultura, come riportato anche da numerosi articoli di stampa, ha affermato "non credo che dare dei soldi ai giovani per comprarsi dischi e libri serva più di tanto, credo invece che sarebbe meglio investire per migliorare la didattica e l'approccio alla cultura", riferendosi evidentemente al *bonus* cultura;

a parere degl'interroganti, il *bonus* si è dimostrato un investimento educativo riuscito che ha spinto i giovani a scegliere autonomamente i consumi culturali desiderati, incentivando contestualmente offerta e domanda di contenuti culturali; pertanto, una sua eventuale eliminazione diminuirebbe drasticamente l'impegno di questo Governo a favore dell'aggregazione culturale e sociale del Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare il tema nelle costituite Commissioni parlamentari competenti e approfondire la tematica anche con le associazioni di categoria coinvolte per migliorare, laddove possibile, quanto di buono fatto, in luogo di cancellarlo aprioristicamente.